



Relazione Incontro del 15 ottobre 2015 ALLA RICERCA DELLE PROPRIE ORIGINI

Relatore:

Dott. Marco Chistolini

Psicologo, psicoterapeuta e formatore

Il tema centrale della *ricerca* è il rapporto con la storia precedente e l'ingresso nella famiglia.

L'adozione è un incontro tra **diversità**, è un po' una scommessa in quanto i protagonisti sono diversi e lontani tra loro (biologicamente, biograficamente ed etnicamente).

L'integrazione della diversità si gioca a diversi livelli:

- sociale
- intra-familiare
- individuale



Origini

Contatto con famiglia biologica, col Paese di appartenenza, ecc. ma in elementi così lontani dalla storia familiare che si sta costituendo un fatto è certo, ovvero che **di mamma ce n'è una sola**.

In Italia la prassi dell'adozione prevede una significativa chiusura tra famiglia adottiva e famiglia biologica.

Nel tempo qualcosa è cambiato (L. 149/2001 sentenza C.Cost. 278/2013) annunciando un'importante apertura in relazione all'accedere alle informazioni delle proprie origini, tra la tutela della madre e il diritto dei figli.

Alcuni Tribunali hanno già iniziato a lavorare in questo modo anticipando quella che sarà la prassi.

Ma tendenzialmente nell'adozione si applica una logica escludente in quanto se c'è la famiglia di origine non c'è quella adottiva e viceversa.

Internet

E' poi arrivato internet e anche se la legge dice che una certa cosa non si può fare, con internet i confini non esistono.

Internet è un contatto bidimensionale sia per i figli che per la famiglia di origine.



Perché si cercano le proprie origini

La ricerca di informazioni, di contatti, di elementi del proprio passato servono alla costruzione della propria **identità**.

Noi siamo la nostra storia da quando siamo nati e forse ancor prima e le nostre reazioni emotive di gioia, di disgusto sono frutto di esperienze che abbiamo fatto.

Ciascuno di noi è un libro che cammina e ciò che viene scritto è in funzione della storia che abbiamo vissuto.

Per un figlio adottivo l'esigenza di conoscerne la trama è più profonda.

Star bene – Star male

Questo bisogno di sapere e capire può iscriversi in un percorso di **sofferenza o benessere**.

Fattori della ricerca

- modello fisiologico
- modello psico-patologico (basato sul senso di deficit e/o di difficoltà con la famiglia adottiva)
- modello socio-culturale (influenza del contesto nell'indurre il bisogno di cercare informazioni e/o contatti)

Quanto influisce il modello socio-culturale è piuttosto rilevante in quanto tutti chiedono della "vera" mamma!

Sono dei fatti concreti e c'è una dimensione di significato: è giusto, non è giusto.

Se non sai da chi sei nato ti puoi sentire **incompleto**.

I fattori che influenzano il rapporto con le origini

- l'età al momento dell'adozione
- le esperienze precedenti l'adozione e la presenza di figure significative
- le caratteristiche somatiche
- il livello di comunicazione sull'adozione in famiglia
- il timore di ferire i genitori adottivi
- l'atteggiamento del contesto sociale
- il livello di benessere

Si stima che tra il 40% e il 50% le persone adottate cerchino un contatto con i familiari biologici.

E internet, in alcuni casi, può fare da paravento: ho la percezione di essere al sicuro perché non mi espongo totalmente.

Chi cerca

- principalmente le donne
- la mamma e/o i fratelli
- meno la figura paterna e spesso non si sa neanche chi è il padre

Perché non si cerca

- evitamento della questione adottiva
- timore di essere intrusivi nella vita altrui
- paura di fallire, di scoprire problemi non previsti
- senso di colpa nei confronti dei genitori adottivi
- serenità rispetto alla propria condizione



Confronto cercatori/non cercatori

Dei due gruppi prevalgono le persone che stanno bene e che hanno sperimentato una buona storia adottiva.

Se confrontiamo i gruppi, coloro che cercano le proprie origini, sono quelli che percepiscono meno benessere.

Due tipi di ricerca:

A. la ricerca interna: è la più importante ed è fondamentale che arrivi per consentire l'elaborazione interna. E' una ricerca ricca di domande, se ne parla, è un viaggio mentale.

B. La ricerca esterna: ricerca di informazioni e ricerca di contatti.

I 3 ingredienti della ricerca

- la dimensione informativa (fatti, nomi, date)
- la dimensione esplicativa (cosa, perché)
- la dimensione esplorativa (come mi sento, cosa provo)

Sostenere e accompagnare (adulti e bambini)

- riflettere sui rischi (ci sono persone che potrebbero approfittarne con dei ricatti affettivi del tipo "Ora stai bene dacci una mano").
- il tema della **verità**
- la presenza di segreti (se ai genitori adottivi vengono date informazioni e non vengono passate)
- la tenuta della famiglia adottiva (timore che faccia le valigie e se ne vada)
- mettere dei paletti (ok, con questa persona va bene il contatto ma con l'altra no)
- la condivisione dei vissuti (parlare di come ci si sente, anche i genitori lo devono fare)

Tornare nel Paese di origine

Si può tornare anche in mancanza di contatti specifici ma semplicemente per ritornare nel Paese in il proprio figlio è venuto alla luce.

Fornisce un contributo sulla storia: vedere strade, negozi, gente, vedere quale è la realtà culturale del Paese, gli odori e i sapori.

Tutto aiuta l'immaginazione.

Tornare nel luogo dove si è stati per poco o molto tempo e visitare l'istituto permette il recupero di fondamentali parti di sé.

E' fondamentale però ricordare che però l'adozione sdogana de appartenenze.

Ok l'origine ma i bambini adottati con l'adozione internazionale sono **italiani**, casa sua non è là ma qui, in Italia, non sono esiliati!

Le origini etniche sono importanti ma si deve trovare un ragionevole equilibrio che fa comprendere che si è proprio italiani.

La conciliazione serve ad avere bei ricordi del Paese in cui si è nati.



Quando farlo

- età del figlio
- tempo trascorso dall'inserimento in famiglia
- suo desiderio di andare
- equilibrio complessivo del figlio e della famiglia
- posizione dei genitori adottivi
- preparazione

Adozioni aperte e ritrovamenti (cosa ci insegnano)

E' senza ombra di dubbio un'esperienza utile e i protagonisti sono contenti di averlo fatto. Molti figli adottivi affermano che generalmente rimangono comunque *tiepidi* e che non si viene a creare confusione o un indebolimento dei legami nel nucleo adottivo. Anche i genitori spesso (non sempre) diventano più empatici verso quelli biologici e successivamente si parla di più di adozione.

Dibattito

D: Quali devono essere le condizioni del viaggio? Nostro figlio sarà coinvolto in una missione scolastica in Etiopia, il suo Paese di origine. E' il primo viaggio e vorremmo sapere se è il caso di accompagnarlo o meno.

R: Bisognerebbe conoscere il ragazzo ma qualche dubbio in merito l'avrei. Anche se gli accompagnatori sono degli adulti è vero che non sono sensibili e vicini alla storia di vostro figlio. Vi suggerisco di andare insieme magari alloggiando nelle vicinanze.

D: Come poter gestire un'informazione dolorosa diversa da quelle che ci sono state ufficialmente trasmesse?

R: Quello che è importante è avere una trama della propria vita. Questa trama si nutre di elementi concreti. Se ci sono informazioni particolarmente difficili bisogna capire quanto peso hanno ed è importante collocarle dentro una storia dove, quella informazione, abbia senso.

D: Nostra figlia, nata in Brasile e ora diciassettenne è stata adottata a 9 anni. Dimostra e manifesta la voglia di tornare in Brasile soprattutto quando vive delle esperienze negative. Che interpretazione possiamo dare?

R: E' possibile che possa avere un desiderio ambivalente e comunque questo atteggiamento è piuttosto comune. Capita nei ragazzi adottati che hanno la possibilità di dirsi che la loro storia è là, in quel Paese, anche un po' idealizzandolo. Però a 17 anni non mi sembra preoccupante ma dovete parlarne e andare quando lei sta bene perché non deve essere una via di fuga ma un viaggio che si può fare proprio quando si sta bene e non viceversa.

D: Siamo alla seconda adozione in Vietnam e il nostro primo figlio (anche lui nato in Vietnam) verrà con noi ma, in questo caso verrà a conoscere suo fratello/sorella. Come aiutarlo ad affrontare questa esperienza?

R: Bisogna parlare del Paese con un linguaggio consono che può prepararlo. Parlate delle emozioni che possono affiorare e che possono anche essere faticose (anche in presenza dell'arrivo di un fratellino/sorellina). Possono esserci da parte sua anche dei pensieri che lo portano a immaginare che poi lo lascerete in Vietnam. Parlatene molto e fornitegli degli elementi di comprensione.



D: Abbiamo adottato nostra figlia (adozione nazionale) quando era molto piccola e le informazioni che ci sono state trasferite sono molto scarse. Come comportarci davanti a questa assenza di informazioni?

R: Si può ipotizzare un percorso plausibile e costruire una trama, una storia che non è quella vera ma è ammissibile. E' sempre meglio che avere delle pagine vuote.

Conclusioni

La ricerca delle origini porta dei benefici vitali che consentono maggiore apertura e un buon grado di controllo sulla propria storia.

*A cura di **Stefania** – Direttivo Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)*

*Nota: la presente relazione è frutto di una nostra sintesi e non intende essere esaustiva.
Il Relatore non ha rivisitato il documento e non è responsabile di eventuali contenuti non coerenti.*

*Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata*

